

efficace sistema di controllo interno contribuisce a garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informativa finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti. La struttura del sistema di controllo interno di Eni è parte integrante del modello organizzativo e gestionale dell'azienda e coinvolge, con diversi ruoli, gli organi amministrativi, gli organismi di vigilanza, gli organi di controllo, il management e tutto il personale, ispirandosi ai principi contenuti nel Codice Etico, nel Codice di Autodisciplina, al contesto normativo applicabile e alla sua evoluzione, al framework di riferimento "CoSO Report"²³ e alle best practice nazionali e internazionali. Eni si impegna a garantire l'integrità, la trasparenza, la correttezza e l'efficienza dei propri processi attraverso l'adozione di adeguati strumenti, norme e regole per lo svolgimento delle attività e l'esercizio dei poteri e promuove regole di comportamento ispirate ai principi generali di tracciabilità e segregazione delle attività. I responsabili di Eni, anche in funzione dei rischi gestiti, istituiscono specifiche attività di controllo e processi di monitoraggio idonei ad assicurare l'efficacia e l'efficienza nel tempo del sistema di controllo interno. Coerentemente, Eni è da tempo impegnata a favorire lo sviluppo e la diffusione a tutto il personale aziendale della sensibilità per le tematiche di controllo interno. In tale contesto Eni gestisce, attraverso un'apposita normativa interna, in applicazione di quanto previsto dal Sarbanes-Oxley Act, la ricezione – attraverso canali informativi facilmente accessibili – l'analisi e il trattamento delle segnalazioni ricevute da Eni e dalle società controllate, anche in forma confidenziale o anonima, relative a problematiche di controllo interno, informativa finanziaria, responsabilità amministrativa della Società, frodi o altre materie [c.d. whistleblowing]²⁴. Al fine di assicurare condizioni di sana e corretta gestione dell'attività d'impresa, in coerenza con le strategie e gli obiettivi prefissati, Eni sostiene un approccio preventivo alla gestione dei rischi e volto ad orientare le scelte e le attività del management in un'ottica di riduzione della probabilità di accadimento degli eventi negativi e del loro impatto. A tal fine, Eni adotta strategie di gestione dei rischi in funzione della loro natura e tipologia quali, principalmente, quelli di natura finanziaria, industriale, di regulatory/compliance, nonché alcuni rischi strategici ed operativi, quali il rischio paese nell'attività oil&gas e quelli collegati allo svolgimento dell'attività di ricerca e produzione di idrocarburi. Le modalità con cui il management identifica, valuta, gestisce e monitora gli specifici rischi connaturati alla gestione dei processi aziendali sono disciplinate dai diversi strumenti normativi, procedurali ed organizzativi contenuti nel sistema normativo aziendale che, essendo permeati dalla cultura del rischio, ne presidiano il contenimento. Con particolare riferimento ai rischi industriali²⁵ e ai rischi finanziari, nell'ambito dell'area del Chief Financial Officer sono stati strutturati specifici presidi ed emesse normative di riferimento che verranno periodicamente aggiornate per garantire una gestione organica e trasversale di tali tipologie di rischi. Inoltre, lo sviluppo di programmi di risk assessment su specifiche aree con-

corre a rafforzare ulteriormente la sensibilità del management sulla gestione dei rischi e contribuisce al miglioramento e all'efficacia dei processi decisionali.

Primario rilievo è da molto tempo attribuito al tema della lotta alla corruzione, con l'approvazione, da ultimo, da parte del Consiglio di Amministrazione di Eni, delle Linee Guida Anti-Corruzione, volte a riversare – insieme alle procedure che disciplinano in dettaglio le attività considerate a rischio (le c.d. Procedure Ancillari Anti-Corruzione) – in un quadro sistematico di riferimento la normativa interna in materia di lotta alla corruzione, assicurando il massimo rispetto da parte di Eni e del suo personale del Codice Etico, del Modello 231 e delle Leggi Anti-Corruzione nazionali e internazionali. A tal fine, le Linee Guida Anti-Corruzione e le relative Procedure Ancillari vengono adottate da tutte le società controllate di Eni, sia in Italia che all'estero. In linea con le best practice internazionali, è stata costituita, nell'ambito della Direzione Affari Legali di Eni SpA, un'unità anti-corruzione che ha il compito di fornire supporto in materia alle unità di business di Eni e delle sue società controllate non quotate e ha, tra l'altro, avviato un'attività formativa mirata, sia in forma di e-learning che di workshop tematici, diretta al personale in Italia e all'estero.

Il sistema di controllo interno è sottoposto nel tempo a verifica ed aggiornamento, al fine di garantirne costantemente l'idoneità a presidiare le principali aree di rischio dell'attività sociale, in rapporto alla tipicità dei propri settori operativi e della propria configurazione organizzativa, anche in funzione di eventuali novità legislative e regolamentari. Le principali novità intervenute nel 2010 si inquadrano in un naturale processo evolutivo volto al "miglioramento continuo" dell'efficacia e dell'efficienza del sistema stesso. In particolare, fra le novità più rilevanti, si segnala che, in linea con l'evoluzione del modello organizzativo aziendale e in coerenza con la missione e i valori della Società, Eni ha avviato un progetto di razionalizzazione ed ottimizzazione del sistema normativo, anche in un'ottica di semplificazione e maggiore fruibilità dello stesso, nel rispetto della sua efficacia complessiva. Il 28 luglio 2010, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le Linee Fondamentali del Nuovo Sistema Normativo Eni, cui ha dato attuazione l'Amministratore Delegato, che ne delineano l'architettura ed i principi cardine. In particolare, il Nuovo Sistema si compone di quattro livelli di documenti normativi: i primi due livelli, Policy e Management System Guideline, sono orientati all'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, mentre i restanti due livelli, Procedure e Operating Instruction, sono focalizzati sulla gestione operativa. Inoltre, le principali innovazioni del Nuovo Sistema Normativo sono un approccio per processi, trasversali all'organizzazione, con l'individuazione per ciascun processo di un "Owner" centrale e l'integrazione nei documenti normativi che regolano i processi aziendali degli standard di controllo previsti dai vari modelli di compliance (principio della "Compliance Integrata"). Nel corso del 2010 il Consiglio ha approvato alcune delle policy

[23] Cfr. CoSO – Committee of Sponsoring Organisations of the Treadway Commission [1992], Internal Control Integrated Framework. L'adozione da parte di Eni del CoSO Report è richiamata in numerosi documenti, tra cui i principali sono il modello di organizzazione, gestione e controllo Eni ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 approvato dal Consiglio di Amministrazione nelle riunioni del 15 dicembre 2003, del 28 gennaio 2004 e del 14 marzo 2008; il sistema di controllo Eni sull'informativa societaria – Norme e Metodologie – Seconda Release, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 20 giugno 2007, nonché nelle "practice" di riferimento predisposte dall'Internal Audit.

[24] Eni assicura la piena garanzia della tutela delle persone che effettuano le segnalazioni in buona fede e sottopone gli esiti delle istruttorie al vertice aziendale e agli organi di controllo e di vigilanza preposti.

[25] Per "rischi industriali" si intendono quei rischi derivanti da eventi che, in caso di accadimento, creano danni al patrimonio aziendale (property) e/o a terzi nell'esercizio dell'attività (casualty) inclusi quelli che possono subire le persone coinvolte nel processo produttivo.

che guidano l'attività della Società, nonché diverse Management System Guideline, fra le quali assumono particolare rilievo ai fini di controllo interno quella sulla composizione degli Organismi di Vigilanza nel Gruppo Eni, nonché quella sulle Operazioni con Parti Correlate e Operazioni con interessi degli amministratori e sindaci, cui, di seguito, è dedicato uno specifico approfondimento. Il Nuovo Sistema Normativo, in cui sono individuabili specifici ruoli e responsabilità per garantirne la funzionalità e l'effettiva operatività, verrà ulteriormente sviluppato nel corso del 2011; in particolare, Eni SpA proseguirà nel processo di emissione delle MSG sui principali processi [operativi e di supporto al business] e le società controllate nel conseguente processo di recepimento delle Management System Guideline emesse e adeguamento del corpo normativo di propria pertinenza.

Nel 2010, Eni ha avviato altresì un progetto volto a sviluppare un modello integrato di gestione dei rischi in grado di fornire una visione d'insieme per una migliore informativa e gestione dei rischi aziendali. In particolare, il progetto prevede di mappare e classificare i principali rischi e disegnare un modello integrato di identificazione, valutazione e monitoraggio e reporting dei rischi aziendali. Eni, infine, adotta, sin dal 2009, un Modello di Controllo per la prevenzione della traslazione sui prezzi al consumo dell'onere derivante dall'addizionale delle imposte sul reddito introdotta dal Decreto Legge 112/2008 [Modello di Controllo Prezzi al Consumo].

Di seguito, l'articolazione dei principali ruoli, delle responsabilità e delle attività svolte dagli attori²⁶ del sistema di controllo interno in Eni:

- **Consiglio di Amministrazione.** Il Consiglio di Amministrazione si è riservato un ruolo centrale in materia di controllo interno, definendo le linee fondamentali dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, delle principali società controllate e del Gruppo; in tale ambito definisce, esamina le proposte del Comitato per il controllo interno, le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, in modo da assicurare l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi della società e delle sue controllate²⁷. Il Consiglio valuta annualmente, con l'assistenza del Comitato per il controllo interno, l'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno nel suo complesso rispetto alle caratteristiche di Eni. Nella riunione del 10 marzo 2011, il Consiglio, esaminata la Relazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e la Relazione del Comitato per il controllo interno, ha valutato il sistema di controllo interno complessivamente adeguato, efficace ed effettivamente funzionante, anche alla luce delle iniziative in corso.
- **Collegio Sindacale.** Il Collegio Sindacale, oltre alle funzioni di vigilanza e controllo previste dall'art. 149 del Testo Unico della Finanza, vigila sul processo di informativa finanziaria e sull'efficacia dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio, anche nella veste di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010 e di Audit Committee ai sensi della normativa statunitense. In particolare, in qualità di

Audit Committee, i) valuta le proposte delle società di revisione per l'affidamento dell'incarico di revisione contabile e formula all'Assemblea la proposta motivata in merito alla nomina, o revoca, della società di revisione; ii) svolge le attività di supervisione sull'operato della società di revisione incaricata della revisione contabile e della fornitura di servizi di consulenza, di altre revisioni o attestazioni; iii) formula raccomandazioni al Consiglio di Amministrazione in merito alla risoluzione delle controversie tra il management e la società di revisione concernenti l'informativa finanziaria; iv) approva le procedure concernenti: (a) la ricezione, l'archiviazione e il trattamento delle segnalazioni ricevute dalla Società riguardanti tematiche contabili, di sistema di controllo interno contabile o di revisione contabile; (b) l'invio confidenziale o anonimo da parte dei dipendenti della Società di segnalazioni riguardanti tematiche contabili o di revisione discutibili; v) approva le procedure per la preventiva autorizzazione dei servizi non-audit ammissibili, analiticamente individuati, ed esamina l'informativa sull'esecuzione dei servizi autorizzati; vi) valuta le richieste di avvalersi della società incaricata della revisione contabile del bilancio per servizi non-audit ammissibili ed esprime il proprio parere in merito al Consiglio di Amministrazione; vii) esamina le comunicazioni periodiche della società di revisione relative: (a) ai criteri e alle prassi contabili critici da utilizzare; (b) ai trattamenti contabili alternativi previsti dai principi contabili generalmente accettati analizzati con il management, le conseguenze dell'utilizzo di questi trattamenti alternativi e delle relative informazioni, nonché i trattamenti considerati preferibili dal revisore; (c) a ogni altra rilevante comunicazione scritta intrattenuta dal revisore con il management; viii) esamina le segnalazioni dell'Amministratore Delegato e del Chief Financial Officer relative a ogni significativo punto di debolezza nella progettazione o nell'esecuzione dei controlli interni che sia ragionevolmente in grado di incidere negativamente sulla capacità di registrare, elaborare, riassumere e divulgare informazioni finanziarie e le carenze rilevanti nei controlli interni; ix) esamina le segnalazioni dell'Amministratore Delegato e del Chief Financial Officer relative a qualsiasi frode che abbia coinvolto il personale dirigente o le posizioni rilevanti nell'ambito del sistema di controllo interno.

- **Comitato per il controllo interno.** Il Comitato per il controllo interno, costituito in Eni nel 1994, ha funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione in materia di sistema di controllo interno ed è composto esclusivamente da amministratori non esecutivi e indipendenti²⁸. Riferisce, almeno semestralmente, al Consiglio sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema di controllo interno, tenendo conto di quanto rappresentato nelle rispettive relazioni periodiche dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dal Preposto al controllo interno e dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA ed, in generale, sulla base delle evidenze acquisite nello svolgimento delle proprie funzioni. In particolare, le funzioni del Comitato sono: (i) esaminare e valutare, unitamente al Dirigente

[26] Per conoscere in dettaglio i soggetti e la composizione, si rinvia allo schema riportato nel paragrafo "Struttura di Corporate Governance".

[27] Nella definizione delle linee, il Consiglio applica la normativa di settore e tiene in adeguata considerazione i modelli di riferimento e le best practice nazionali e internazionali.

[28] I componenti sono in possesso di competenze funzionali allo svolgimento dei compiti che sono chiamati a svolgere.

Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con la società di revisione, il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione della relazione finanziaria annuale e semestrale; (ii) assistere, con funzioni propositive e consultive, il Consiglio nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno, (iii) esprimere pareri, su richiesta dell'Amministratore Delegato, su specifici aspetti inerenti all'identificazione dei principali rischi aziendali, nonché alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno; (iv) sovrintendere alle attività della Direzione Internal Audit e del Preposto al controllo interno²⁹; (v) esaminare e valutare: a) i rapporti di audit e le evidenze della correlata attività di monitoraggio delle azioni di miglioramento del sistema di controllo interno; b) il reporting periodico sugli esiti delle attività di monitoraggio sullo stato del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria, sulla sua adeguatezza ed effettiva applicazione, nonché l'adeguatezza dei poteri e mezzi assegnati al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari; c) le comunicazioni e le informazioni del Collegio Sindacale e dei sindaci anche con riferimento agli esiti delle istruttorie curate dall'Internal Audit a fronte di segnalazioni anche anonime [c.d. whistleblowing]; d) le evidenze desumibili dalle relazioni e dalle management letter emesse dalla società di revisione; e) le relazioni periodiche dell'Organismo di Vigilanza, anche in qualità di Garante del Codice Etico; f) le evidenze desumibili dalle relazioni periodiche del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e di quelle del Preposto al controllo interno; g) le informative sul sistema di controllo interno relative alle strutture della Società anche nell'ambito di incontri periodici con il management e le informative su indagini ed esami svolti da terzi; (vi) svolgere specifiche ulteriori attività finalizzate all'espressione di analisi e pareri in merito alle materie di competenza, in base alle richieste di approfondimento formulate dal Consiglio di Amministrazione; (vii) svolgere i compiti ad esso assegnati dalla Management System Guideline sulle "Operazioni con interessi degli amministratori e sindaci e operazioni con parti correlate", adottata nel novembre 2010 dal Consiglio di Amministrazione di Eni ai sensi del Regolamento Consob del 12 marzo 2010, in merito alla quale il Comitato, anche in qualità di "Comitato degli amministratori Indipendenti", come previsto dal citato Regolamento, ha espresso all'unanimità il proprio parere favorevole. In particolare, il Comitato è chiamato ad esprimere una propria valutazione sull'interesse della Società al compimento delle operazioni con parti correlate, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni e, in occasione del compimento di operazioni di maggiore rilevanza, a partecipare anche alla fase istruttoria delle stesse (alla procedura è di seguito dedicato specifico approfondimento).

- **Amministratore Delegato.** L'Amministratore Delegato è incaricato dal Consiglio di Amministrazione di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno. A tal fine, cura l'identificazione dei principali rischi aziendali e, nel dare esecuzione alle linee di indirizzo in materia di sistema di controllo interno

definite dal Consiglio, provvede alla relativa progettazione, realizzazione e gestione. All'Amministratore Delegato spetta inoltre il compito di verificare costantemente l'adeguatezza complessiva, l'efficienza e l'efficacia del sistema di controllo interno, curandone l'adattamento all'operatività aziendale e alle norme vigenti. Con riferimento al sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria, tali compiti sono svolti nel rispetto del ruolo attribuito dalla legge al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

- **Preposto al controllo interno e Internal Audit.** Un ruolo primario nel processo di verifica e valutazione del sistema di controllo interno è svolto dal Preposto al controllo interno che in Eni coincide con il Responsabile Internal Audit, stante la sostanziale coincidenza dei rispettivi ambiti operativi e le conseguenti forti sinergie tra i due ruoli. Al Preposto al controllo interno, nominato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente del Consiglio di Amministrazione e sentito il parere del Comitato per il controllo interno, è attribuito principalmente il compito di verificare che il sistema di controllo interno sia sempre adeguato, pienamente operativo e funzionante e di esprimere una valutazione sulla sua idoneità a conseguire un accettabile profilo di rischio complessivo. Il Consiglio definisce la remunerazione del Preposto al controllo interno, coerentemente con le politiche aziendali e sentito il parere del Comitato per il controllo interno. Il Preposto non è responsabile di alcuna area operativa, ha accesso diretto alle informazioni utili per lo svolgimento del proprio incarico, dispone di mezzi adeguati per l'assolvimento dei propri compiti e riferisce del proprio operato, per il tramite del Comitato per il controllo interno, al Consiglio di Amministrazione oltre che al Collegio Sindacale e all'Amministratore Delegato attraverso relazioni periodiche. In data 23 febbraio 2011 il Preposto al controllo interno ha rilasciato la propria relazione annuale sul sistema di controllo interno e, in tale ambito, ha anche espresso una valutazione sulla sua adeguatezza sulla base degli esiti delle attività di monitoraggio svolte nel periodo di riferimento dall'Internal Audit di Eni SpA, anche per conto delle società controllate soggette alla vigilanza della Banca d'Italia sulla base degli specifici contratti di servizio in essere, nonché sulla base delle valutazioni rilasciate dai Preposti al controllo interno delle società controllate quotate.

All'Internal Audit è affidato il compito di fornire all'Amministratore Delegato e, per il tramite del Comitato per il controllo interno, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, anche in relazione al ruolo di "Audit Committee" ai sensi della legislazione statunitense, accertamenti, analisi, valutazioni e raccomandazioni in merito al disegno, al funzionamento ed al rispetto del sistema di controllo interno della società e del Gruppo, al fine di promuoverne l'efficienza, l'efficacia e l'osservanza. L'Internal Audit svolge le attività di competenza con riferimento a Eni SpA ed alle società da questa controllate con la maggioranza dei diritti di voto, ad esclusione di quelle con azioni quotate e di quelle sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia, dotate di un proprio autonomo presidio per le attività di audit. Il Responsabile Internal Audit

[29] In tale ambito il Comitato esamina, tra l'altro: la proposta del Piano di Audit e le eventuali sue variazioni in corso di esercizio, il budget della Direzione, le relazioni periodiche e gli indicatori di performance sulle attività svolte.

risponde all'Amministratore Delegato, in quanto incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno; il Comitato per il controllo interno sovrintende alle attività dell'Internal Audit, che riferisce altresì al Collegio Sindacale, anche in relazione al ruolo di "Audit Committee". Le modalità di nomina/revoca e la definizione della remunerazione del Responsabile Internal Audit sono allineate a quelle previste per il Preposto al controllo interno. Il Comitato per il controllo interno valuta annualmente il mantenimento in capo al Responsabile Internal Audit delle caratteristiche di onorabilità, professionalità, competenza ed esperienza necessarie, nonché l'assenza di eventuali incompatibilità.

Le finalità, l'ambito di intervento e le modalità di funzionamento dell'Internal Audit sono definite nelle "Linee di indirizzo in tema di attività di Internal Audit" approvate dal Consiglio di Amministrazione a fine 2008, in linea con le best practice nazionali e internazionali. All'Internal Audit sono assicurati poteri e mezzi atti a garantire l'adeguato esercizio delle proprie funzioni in piena indipendenza operativa, anche in termini di autonomia di spesa, disponibilità di risorse quantitativamente adeguate e professionalmente competenti e accesso alle informazioni, ai dati, agli archivi e ai beni della Società e delle sue controllate.

Secondo questo modello organizzativo l'Internal Audit, assicurando il mantenimento delle necessarie condizioni di indipendenza e la dovuta obiettività, competenza e diligenza professionali statuite negli standard internazionali per la pratica professionale e nel Codice Etico, realizza le seguenti principali attività: (i) svolge gli interventi di audit (audit operational, financial e compliance con focus sugli aspetti ai sensi del D.Lgs. n. 231/01) in esecuzione del Piano annuale di attività elaborato con un approccio "top-down risk based" e approvato, unitamente al budget delle risorse, dal Consiglio di Amministrazione e, per gli aspetti rilevanti ai fini del D.Lgs. n. 231/01, dall'Organismo di Vigilanza di Eni SpA; (ii) svolge interventi di controllo "non programmati" su richiesta dei principali attori del sistema di controllo interno e/o del top management aziendale; (iii) monitora lo stato di attuazione delle azioni correttive definite a valle degli interventi di audit; (iv) organizza e sovrintende alla predisposizione e gestione dei canali per la ricezione delle segnalazioni, anche in forma anonima, di cui mantiene un archivio aggiornato e cura le relative attività di istruttoria ai sensi delle procedure aziendali in vigore; (v) svolge le attività di vigilanza previste dal Modello 231 di Eni SpA e, in tale contesto, a partire dal 2009, ha progressivamente avviato lo svolgimento di attività di vigilanza in materia HSE, ad integrazione di quelle svolte dalle linee datoriali e dalle competenti funzioni HSE, effettuando verifiche indipendenti sulle fasi del Controllo e del Riesame dei Sistemi di Gestione HSE; (vi) svolge le attività di monitoraggio indipendente ai fini dell'informativa finanziaria secondo un piano comunicato dal CFO e, a partire dal 2009 le attività di monitoraggio indipendente per le attività rilevanti ai fini del "Modello di Controllo Prezzi al Consumo" sulla base del Piano definito dal Direttore Generale di ciascuna Divisione; (vii) concorre alle attività formative ed informative aziendali sulle tematiche di controllo interno. L'Internal Audit assicura sistematici e periodici flussi informativi (report trimestrali di sintesi e relazioni semestrali) in merito alle risultanze dell'attività svolta, indirizzati agli organi di controllo e di vigilanza, nonché al vertice aziendale, per consentire loro l'adempimento di quanto previsto in materia di presidio e valutazione del sistema di controllo interno; informa, inol-

tre, senza ritardo, l'Amministratore Delegato e gli organi di controllo e vigilanza nel caso di gravi carenze del sistema di controllo interno e di ogni circostanza che possa pregiudicare il mantenimento delle proprie condizioni di indipendenza.

- **Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.** Ai sensi dell'art. 24 dello statuto, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito "DP") è nominato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato, d'intesa con il Presidente e previo parere favorevole del Collegio Sindacale. Il DP deve essere scelto, in base a quanto previsto dallo statuto, fra persone che abbiano svolto per almeno un triennio: (a) attività di amministrazione o di controllo ovvero di direzione presso società quotate in mercati regolamentati italiani o di altri stati dell'Unione Europea ovvero degli altri Paesi aderenti all'OCSE, che abbiano un capitale sociale non inferiore a due milioni di euro, ovvero (b) attività di controllo legale dei conti presso le società indicate nella lettera a), ovvero (c) attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo in materie finanziarie o contabili, ovvero (d) funzioni dirigenziali presso enti pubblici o privati con competenze nel settore finanziario, contabile o del controllo. Conformemente alle prescrizioni di legge, il DP ha la responsabilità del sistema di controllo interno in materia di informativa finanziaria e, a tal fine, predispone le procedure amministrative e contabili per la formazione della documentazione contabile periodica e di ogni altra comunicazione finanziaria, attestandone, unitamente all'Amministratore Delegato, con apposita relazione sul bilancio di esercizio, sul bilancio semestrale abbreviato e sul bilancio consolidato, l'adeguatezza ed effettiva applicazione nel corso del periodo cui si riferiscono i citati documenti contabili. Il Consiglio di Amministrazione vigila, ai sensi del citato art. 154-bis, affinché il DP disponga di adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti attribuiti, nonché sul rispetto effettivo delle predette procedure. Nella riunione del 30 luglio 2008, il Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, ha nominato DP Alessandro Bernini, Chief Financial Officer (di seguito "CFO") di Eni, ritenendo adeguati, per lo svolgimento delle sue funzioni, i poteri attribuiti, esercitabili autonomamente o congiuntamente con l'Amministratore Delegato, nonché i mezzi a sua disposizione in termini di strutture organizzative e sistemi amministrativi, contabili e di controllo interno. Nella riunione del 10 marzo 2011, il Consiglio di Amministrazione ha confermato l'adeguatezza dei "poteri e mezzi" a disposizione del CFO, quale DP, ed ha verificato il rispetto delle procedure predisposte dal DP ai sensi di legge.

- **Organismo di Vigilanza di Eni SpA.** Con delibere del 15 dicembre 2003 e del 28 gennaio 2004 il Consiglio di Amministrazione di Eni SpA ha approvato il modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 (di seguito, "Modello 231", di cui costituisce parte integrante il Codice Etico), adeguandolo successivamente all'evoluzione normativa, e istituito il relativo Organismo di Vigilanza, che, ai sensi del decreto, definisce e svolge le attività di competenza con metodo collegiale ed è dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo. L'autonomia e l'indipendenza dell'Organismo di Vigilanza di Eni SpA sono garantite dal posizionamento riconosciuto nel contesto

della struttura organizzativa aziendale e dai requisiti di indipendenza, onorabilità e professionalità dei suoi componenti, nonché dalle linee di riporto verso il vertice aziendale. La composizione dell'Organismo, inizialmente limitata a tre membri interni, è stata ampliata con l'inserimento di due componenti esterni, fra cui il Presidente, individuati tra accademici e professionisti di comprovata competenza ed esperienza nelle tematiche di economia e organizzazione aziendale. I componenti interni sono rappresentati dal Responsabile Affari Legali, dal Responsabile Risorse Umane e Organizzazione e dal Responsabile Internal Audit della Società. Le modifiche alla composizione dell'Organismo di Vigilanza sono approvate dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, su proposta dell'Amministratore Delegato d'intesa col Presidente. L'Organismo di Vigilanza svolge, tra gli altri, i compiti di (i) vigilanza sull'effettività del Modello 231 e monitoraggio delle attività di attuazione e aggiornamento dello stesso; (ii) disamina dell'adeguatezza del Modello 231 nel prevenire i comportamenti illeciti; (iii) analisi circa il mantenimento, nel tempo, dei requisiti di solidità e funzionalità del Modello 231; (iv) approvazione del programma annuale delle attività di vigilanza nell'ambito delle strutture e funzioni della Società, in coerenza con il piano di verifiche e controlli al sistema di controllo interno; esame delle risultanze delle attività effettuate e la relativa reportistica; (v) cura dei flussi informativi di competenza con le funzioni aziendali e con organismi di vigilanza delle società controllate. L'Organismo di Vigilanza svolge, infine, il ruolo di Garante del Codice Etico.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria

Il sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria ha l'obiettivo di fornire la ragionevole certezza sull'attendibilità³⁰ dell'informativa finanziaria medesima e sulla capacità del processo di redazione del bilancio di produrre l'informativa finanziaria in accordo con i principi contabili internazionali di generale accettazione. La Management System Guideline (MSG) "Sistema di Controllo Eni sull'Informativa Societaria" approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 15 dicembre 2010 e che recepisce integralmente il contenuto delle Linee Guida di riferimento emessa nel 2007, definisce le norme e le metodologie per la progettazione, l'istituzione e il mantenimento nel tempo del sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria Eni a rilevanza esterna nonché per la valutazione della sua efficacia. I contenuti della MSG sono stati definiti coerentemente alle previsioni del predetto art. 154-bis del Testo Unico della Finanza nonché delle prescrizioni della legge statunitense Sarbanes-Oxley Act of 2002 (SOA), cui Eni è sottoposta in qualità di emittente quotato al New York Stock Exchange [NYSE] ed articolati sulla base del modello adottato nel CoSO Report ["Internal Control - Integrated Framework" pubblicato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission]. La MSG è applicabile a Eni SpA e alle imprese da essa

controllate direttamente e indirettamente a norma dei principi contabili internazionali in considerazione della loro significatività ai fini della predisposizione dell'informativa finanziaria. Tutte le imprese controllate, indipendentemente dalla loro rilevanza ai fini del sistema di controllo sull'informativa finanziaria Eni, adottano la MSG stessa quale riferimento per la progettazione e l'istituzione del proprio sistema di controllo sull'informativa finanziaria, in modo da renderlo adeguato rispetto alle loro dimensioni e alla complessità delle attività svolte. La progettazione, l'istituzione e il mantenimento del sistema di controllo sull'informativa finanziaria sono garantiti attraverso: il risk assessment, l'individuazione dei controlli, la valutazione dei controlli e i flussi informativi (reporting). Il processo di risk assessment condotto secondo un approccio "top-down" è mirato ad individuare le entità organizzative, i processi e le specifiche attività in grado di generare rischi di errore, non intenzionale, o di frode che potrebbero avere effetti rilevanti sul bilancio. In particolare, l'individuazione delle entità organizzative che rientrano nell'ambito del sistema di controllo sull'informativa finanziaria è effettuata sia sulla base della contribuzione delle diverse entità a determinati valori del bilancio consolidato (totale attività, totale indebitamento finanziario, ricavi netti, risultato prima delle imposte) sia in relazione a considerazioni circa l'esistenza di processi che presentano rischi specifici il cui verificarsi potrebbe compromettere l'affidabilità e l'accuratezza dell'informativa finanziaria (quali i rischi di frode)³¹. Nell'ambito delle imprese rilevanti per il sistema di controllo sull'informativa finanziaria vengono successivamente identificati i processi significativi in base ad un'analisi di fattori quantitativi (processi che concorrono alla formazione di voci di bilancio per importi superiori ad una determinata percentuale dell'utile ante imposte) e fattori qualitativi (ad esempio: complessità del trattamento contabile del conto; processi di valutazione e stima; novità o cambiamenti significativi nelle condizioni di business). A fronte dei processi e delle attività rilevanti vengono identificati i rischi ossia gli eventi potenziali il cui verificarsi può compromettere il raggiungimento degli obiettivi di controllo inerenti l'informativa finanziaria (ad esempio le asserzioni di bilancio). I rischi così identificati sono valutati in termini di potenziale impatto e di probabilità di accadimento, sulla base di parametri quantitativi e qualitativi e assumendo l'assenza di controlli (valutazione a livello inerente). In particolare, con riferimento ai rischi di frode³² in Eni è condotto un risk assessment dedicato sulla base di una specifica metodologia relativa ai "Programmi e controlli antifrode" richiamata dalla predetta MSG. A fronte di società, processi e relativi rischi considerati rilevanti è stato definito un sistema di controlli seguendo due principi fondamentali ovvero la diffusione dei controlli a tutti i livelli della struttura organizzativa, coerentemente con le responsabilità operative affidate e la sostenibilità dei controlli nel tempo, in modo tale che il loro svolgimento risulti integrato e compatibile con le esigenze operative. La struttura del sistema di controllo sull'informativa finanziaria prevede controlli a livello di entità che operano in maniera trasversale rispetto all'entità

[30] Attendibilità (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di correttezza e conformità ai principi contabili generalmente accettati e ha i requisiti chiesti dalle leggi e dai regolamenti applicati.

[31] Tra le entità organizzative considerate in ambito al sistema di controllo interno sono comunque comprese le società costituite e regolate secondo leggi di Stati non appartenenti all'Unione Europea, cui si applicano le prescrizioni regolamentari dell'art. 36 del Regolamento Mercati Consob.

[32] Frode: nell'ambito del sistema di controllo, qualunque atto od omissione intenzionale che si risolve in una dichiarazione ingannevole nell'informativa.

di riferimento [Gruppo/Divisione/singola società] e controlli a livello di processo. I controlli a livello di entità sono organizzati in una checklist definita, sulla base del modello adottato nel CoSO Report, secondo cinque componenti (ambiente di controllo, risk assessment, attività di controllo, sistemi informativi e flussi di comunicazione, attività di monitoraggio). In particolare, assumono rilevanza: le attività di controllo relative alla definizione delle tempistiche per la redazione e diffusione dei risultati economico-finanziari ("circolare semestrale e di bilancio" e relativi calendari); l'esistenza di strutture organizzative e di un corpo normativo adeguati per il raggiungimento degli obiettivi in materia di informativa finanziaria [tali controlli prevedono ad esempio attività di revisione ed aggiornamento da parte di funzioni aziendali specializzate delle norme di Gruppo in materia di bilancio e del piano di contabilità di Gruppo]; le attività di formazione in materia di principi contabili e sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria; e, infine le attività relative al sistema informativo per la gestione del processo di consolidamento [Mastro]. I controlli a livello di processo si suddividono in: controlli specifici intesi come l'insieme delle attività, manuali o automatizzate, volte a prevenire, individuare e correggere errori o irregolarità che si verificano nel corso dello svolgimento delle attività operative; controlli pervasivi intesi come elementi strutturali del sistema di controllo sull'informativa finanziaria volti a definire un contesto generale che promuova la corretta esecuzione e controllo delle attività operative [quali ad esempio la segregazione dei compiti incompatibili e i "General Computer Controls" che comprendono tutti i controlli a presidio del corretto funzionamento dei sistemi informatici]. Le procedure aziendali, in particolare, individuano tra i controlli specifici i cosiddetti "controlli chiave" la cui assenza o la cui mancata operatività comporta il rischio di un errore/frode rilevante sul bilancio che non ha possibilità di essere intercettato da altri controlli. I controlli sia a livello di entità che di processo sono oggetto di valutazione (monitoraggio) per verificarne nel tempo la bontà del disegno e l'effettiva operatività; a tal fine, sono state previste attività di monitoraggio di linea (ongoing monitoring activities), affidate al management responsabile dei processi/attività rilevanti, e attività di monitoraggio indipendente (separate evaluations), affidate all'Internal Audit, che opera secondo un piano prestabilito comunicato dal CFO/DP volto a definire l'ambito e gli obiettivi del proprio intervento attraverso procedure di audit concordate. Le attività di monitoraggio consentono l'individuazione di eventuali carenze del sistema di controllo sull'informativa finanziaria che sono oggetto di valutazione in termini di probabilità e impatto sull'informativa finanziaria di Eni e in base alla loro rilevanza sono qualificate come "carenze", "significativi punti di debolezza" o "carenze rilevanti". Gli esiti delle attività di monitoraggio sono oggetto di un flusso informativo periodico (reporting) sullo stato del sistema di controllo sull'informativa finanziaria che viene garantito dall'utilizzo di strumenti informatici volti ad assicurare la tracciabilità delle informazioni circa l'adeguatezza del disegno e l'operatività dei controlli. Sulla base di tale reporting, il CFO/DP redige una relazione sull'adeguatezza ed

effettiva applicazione del sistema di controllo sull'informativa finanziaria che, condivisa con il CEO, è comunicata al Consiglio di Amministrazione, previo esame del Comitato per il controllo interno, in occasione dell'approvazione del progetto di bilancio annuale e della relazione finanziaria semestrale, al fine di consentire lo svolgimento delle richiamate funzioni di vigilanza, nonché le valutazioni di propria competenza sul sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria. La citata relazione è inoltre comunicata al Collegio Sindacale, nella sua veste di Audit Committee ai sensi della normativa statunitense. L'attività del CFO/DP è supportata all'interno di Eni da diversi soggetti i cui compiti e responsabilità sono definiti dalla MSG precedentemente richiamata. In particolare, le attività di controllo coinvolgono tutti i livelli della struttura organizzativa di Eni quali i responsabili operativi di business e i responsabili di funzione fino ai responsabili amministrativi e CEO. In tale contesto organizzativo assume particolare rilievo ai fini del sistema del controllo interno la figura del soggetto (c.d. risk owner) che esegue il monitoraggio di linea valutando il disegno e l'operatività dei controlli specifici e pervasivi e alimentando il flusso informativo di reporting sull'attività di monitoraggio e sulle eventuali carenze riscontrate ai fini di una tempestiva identificazione delle opportune azioni correttive.

Procedura in materia di operazioni con parti correlate e interessi degli amministratori e sindaci

Attuando il Regolamento Consob in materia, il 18 novembre 2010 il Consiglio di Amministrazione di Eni ha approvato³³ la procedura (Management System Guideline) "Operazioni con interessi degli amministratori e sindaci e operazioni con parti correlate"³⁴ con l'obiettivo di assicurare trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale alle operazioni con parti correlate. In un'ottica di maggiore tutela e migliore operatività, l'applicazione di tale procedura è stata estesa a tutte le operazioni compiute dalle società controllate e da altri soggetti ad esse assimilabili con Eni e con le parti correlate di Eni. Conformemente alle previsioni del Regolamento Consob, le operazioni con parti correlate sono state distinte in operazioni di minore rilevanza, operazioni di maggiore rilevanza e operazioni esenti. In particolare, in caso di operazioni di minore rilevanza, è stato previsto che gli amministratori indipendenti, riuniti nel Comitato per il controllo interno, (ovvero nel Compensation Committee, in caso di operazioni in materia di remunerazioni), esprimano un parere motivato non vincolante sull'operazione. Qualora si tratti di operazioni di maggiore rilevanza, ferma la competenza decisionale del Consiglio di Amministrazione, gli amministratori indipendenti devono essere coinvolti già nella fase istruttoria dell'operazione ed esprimere un parere vincolante sull'operazione. Con riferimento all'informativa al pubblico, la procedura richiama integralmente le disposizioni previste dal Regolamento Consob. Infine, attuando le raccomandazioni del Codice Eni, la procedura contiene una disciplina specifica per le operazioni nelle quali un amministratore o un sindaco abbiano un interesse, anche potenziale, per conto proprio o di terzi, in un'operazione compiuta dalla Società. La procedura è integralmente pubblicata sul sito internet della società, nella sezione "Corporate Governance".

[33] Previo parere favorevole e unanime del Comitato per il controllo interno di Eni, interamente composto da amministratori indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina di Borsa e del citato Regolamento.

[34] Il testo della procedura è disponibile nella sezione Governance del sito internet della Società all'indirizzo: <http://www.eni.com/it/IT/governance/operazioni-parti-correlate/linee-guida-operazioni-parti-correlate.shtml>.

Trattamento delle informazioni societarie

Conformemente alle previsioni normative in materia di Market Abuse, il Consiglio di Amministrazione, in data 28 febbraio 2006, ha approvato le procedure per (i) la comunicazione al mercato delle informazioni privilegiate, (ii) l'istituzione di un registro delle persone aventi accesso ad informazioni privilegiate e (iii) la comunicazione delle operazioni effettuate da "soggetti rilevanti" sulle azioni della Società e delle sue controllate quotate (c.d. internal dealing)³⁵. In particolare, la Procedura Internal Dealing³⁶, recependo le indicazioni contenute nel Regolamento Emittenti Consob, (i) individua le persone rilevanti, (ii) definisce le operazioni per le quali sussiste l'obbligo, (iii) fissa le modalità e i termini delle comunicazioni a Eni delle operazioni effettuate, nonché i termini di diffusione al pubblico delle comunicazioni stesse. La procedura prevede inoltre, in aggiunta agli obblighi normativi, specifici periodi dell'anno durante i quali le persone individuate come rilevanti non possono effettuare operazioni (blocking periods). Un principio analogo è stato introdotto, in apposita procedura interna approvata il 23 dicembre 2008, anche relativamente alle operazioni condotte dalla Società su titoli Eni o collegati ai titoli Eni.

Diritti degli azionisti

Per coinvolgere attivamente gli azionisti nella vita societaria, Eni ha adottato diverse misure tese a favorire la partecipazione degli azionisti alle decisioni di competenza assembleare, facilitando l'esercizio dei loro diritti. In particolare, Eni è stata tra le prime società quotate italiane ad apportare, nel corso del 2010, le modifiche statutarie conseguenti al recepimento in Italia della Direttiva 2007/36/CE relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate (c.d. Shareholders' Rights Directive)³⁷. Inoltre, la volontà di presentare agli azionisti la società in modo semplice e intelligibile ha portato all'ideazione di una sezione del sito internet³⁸ dedicata ad una comunicazione diretta con gli azionisti, in cui è stata inserita anche una Guida per gli Azionisti, e alla previsione di iniziative dedicate. Apposite funzioni di Eni assicurano i rapporti con gli investitori istituzionali, con gli azionisti e con gli organi di informazione.

[35] Le suddette procedure sono state tutte ulteriormente aggiornate, per tener conto degli orientamenti interpretativi forniti in materia da Consob con la Comunicazione del 28 marzo 2006 e sono pubblicate nella sezione Governance del sito internet di Eni all'indirizzo: <http://www.eni.com/it/IT/governance/market-abuse/procedure-market-abuse/procedure-market-abuse.shtml>.

[36] La Procedura Internal Dealing è stata ulteriormente aggiornata il 1° settembre 2009, per tener conto di alcune modifiche organizzative.

[37] Il recepimento della Direttiva è avvenuto con il D.Lgs. n. 27 del 27 gennaio 2010.

[38] All'indirizzo: <http://www.eni.com/it/IT/governance/azionisti/iniziative/iniziative-per-gli-azionisti.shtml>.

Impegno per lo sviluppo sostenibile

Introduzione

Assicurare l'approvvigionamento di energia in modo sostenibile, nell'attuale scenario caratterizzato dalla progressiva crescita e ridistribuzione geografica della domanda, dalla crescente difficoltà di accesso alle risorse e dall'inasprimento della competizione internazionale è l'obiettivo che le società petrolifere oggi si pongono.

La ricerca di nuove frontiere esplorative e di risorse cosiddette "difficili", l'impegno a minimizzare l'impatto che la maggiore produzione di energia avrà sull'ambiente, la propensione a rendere ancora più affidabile lo svolgimento delle attività nei differenti contesti di produzione, l'attenzione alla sicurezza e al valore delle persone permeano le strategie aziendali.

Allo stesso tempo prosegue l'impegno nella ricerca per lo sviluppo di fonti alternative che possano diventare competitive con gli idrocarburi e per individuare e avviare formule innovative di collaborazione con i paesi in cui Eni opera, attraverso modelli di integrazione dei business e di trasferimento del know-how e la sperimentazione di partnership strategiche con i governi locali. La volontà di cooperare allo sviluppo sostenibile dei paesi di presenza operativa continua ad essere centrale nelle strategie della società.

Alla luce di questi elementi è innegabile che la ricerca di nuove fonti di vantaggio competitivo per Eni passi attraverso la valorizzazione del legame tra risultati operativi e sostenibilità del business. Eni ha da tempo sviluppato una consapevolezza strategica circa la necessità di arricchire i risultati economico-finanziari con le evidenze relative all'impegno per rendere sempre più sostenibili le attività, per dare corretta rappresentazione degli obiettivi raggiunti, del proprio potenziale innovativo e competitivo, e della connessa capacità di orientarsi al lungo periodo nei processi aziendali e nelle relazioni con gli stakeholder. I risultati del livello di integrazione della sostenibilità nella gestione delle attività e dell'impresa sono oggi rappresentati anche da questo documento di rendicontazione, frutto di un percorso avviato in Eni nel 2010 e finalizzato a rendere conto, nella Relazione Finanziaria Annuale, di una visione unitaria del business attraverso la connessione fra risultati economico-finanziari e performance di sostenibilità.

A completamento dei dati e delle informazioni contenute in questa relazione sono stati elaborati altri due strumenti di rendicontazione disponibili sul sito aziendale ¹: "Sustainability Performance 2010", una rappresentazione dettagliata delle informazioni analitiche di sostenibilità e un documento programmatico che descrive i tratti più significativi dell'impegno di Eni per uno sviluppo sostenibile e comunica la strategia e l'azione dell'azienda in relazione ai risultati ottenuti e alle opportunità generate per contribuire a uno sviluppo sostenibile delle realtà a cui Eni appartiene.

L'etica del business

L'impegno nella lotta alla corruzione

Eni è attiva già da diversi anni nella lotta alla corruzione, proibendo espressamente nel suo Codice Etico "pratiche di corruzione, favori illegittimi, comportamenti collusivi, sollecitazioni, dirette e/o attraverso terzi, di vantaggi personali e di carriera per sé o per altri".

Il Codice deve essere rispettato da tutte le persone di Eni e viene espressamente accettato da tutti i fornitori in sede di qualifica.

Attraverso l'adesione al Global Compact ed al suo working group sul 10° Principio, Eni si impegna al rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali e dei Business Principles for Countering Bribery di Transparency International. Nel corso del 2010, Eni ha svolto attività di condivisione e confronto sulle tematiche relative all'anti-corruzione presso le Nazioni Unite e ha promosso seminari tematici nell'ambito del Network Italiano.

Nel gennaio 2010, all'interno della Direzione Affari Legali, è stata costituita la funzione di Assistenza legale sull'anticorruzione e sul sistema di controllo interno che ha proseguito le attività di redazione e diffusione delle Procedure Ancillari anti-corruzione. Le nuove procedure emesse disciplinano le iniziative non profit, i contratti di sponsorizzazione, le spese di attenzione verso terzi, le vendite di beni immobili e le acquisizioni e cessioni di beni/affitti di azienda. Inoltre sono state inserite disposizioni specifiche nelle procedure che disciplinano la selezione del personale.

Nel 2010 Eni ha anche emesso i nuovi standard delle clausole contrattuali di "Responsabilità Amministrativa" che, nelle loro nuove versioni, fanno riferimento oltre che al D.Lgs. 231/2001, anche al Foreign Corrupt Practices Act statunitense (FCPA), alla Convenzione OCSE inerente la Lotta alla Corruzione dei Pubblici Ufficiali Stranieri nelle Operazioni Economiche Internazionali ed alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Corruzione. Sono in revisione in chiave ancillare altre procedure Eni in specifiche aree di rischio.

Le Linee Guida Anti-Corruzione e le relative Procedure Ancillari vengono adottate da tutte le società controllate in Italia e all'estero e tutte le persone di Eni sono responsabili del rispetto delle stesse. Inoltre Eni impone il rispetto di tutte le norme, comprese quelle anti-corruzione ai propri business partner e, fra essi, particolare attenzione è posta a coloro che operano in aree a maggiore rischio.

Informazione, formazione e coinvolgimento sono essenziali per il contrasto alla corruzione per questo nel 2010 è proseguita l'iniziativa formativa rivolta al personale "a rischio", mediante un programma di training obbligatorio. Tale attività – sviluppata in modalità e-learning – e finalizzata all'inquadramento della materia dell'anti-corruzione, ha raggiunto circa 2.500 key officer. 1.000 persone hanno poi partecipato a workshop interattivi per approfondimenti su temi specifici.

[1] All'indirizzo: <http://www.eni.com/it/IT/sostenibilita/sistema-reporting/sistema-reporting.shtml?navint=sostenibilita>.